SU I PRINCIPALI SINTOMI DELLA PESTE

SUL MODO DI PRESERVARSI

DA QUALUNQUE MORBO PESTILENZIALE

E

SULLE ANALOGHE PRATICHE SANITARIE

DISCORSO POPOLARE

DI

A. C.

FIRENZE

DALLA STAMPERIA GRANDUCALE

1831

Agli Amici dell'Umanità

L' AUTORE

Nel difetto di mezzi più acconci a dimostrarvi la mia devozione, l'attaccamento mio, mi limito ad intitolarvi in ristretto questo scritto da qualche tempo giacente nella taciturnità del mio scrigno.

Gradite, se non il dono, che certo è tenuissimo, il buon animo almeno del donatore, e fate voti con esso lui, acciò cessi tra i lontani, nè mai si mostri tra noi il bisogno di applicarne il dettato.

Vivete perfettamente felici.

In un momento in cui sembra, che il *Cholera morbus* minacci l' umanità in Paesi anche da noi non gran fatto lontani, parci non isconvenevole il ricordare ad alcuni, il mostrare ad altri con quali caratteri il morbo epidemico in generale si manifesti, e per quali mezzi giungono a preservarsi da questo devastatore flagello, gli abitanti della Turchia Europea, Asiatica, ed Affricana, presso cui più di frequente suole manifestarsi.

Per lo spazio di ventisei Anni noi percorremmo quelle contrade, e fummo bene spesso testimonj di spettacoli orribili, e particolarmente nella Capitale del Principato di Moldavia (Yassi) dove per sette anni continui facemmo soggiorno, e dove nel 1819. al 1820. avendo avuto luogo pur

troppo il contagio, ed essendo stati impiegati nelle ispezioni di tutte le Quarantine di quella Città, avemmo largo campo di conoscere tanto i Sintomi onde il contagio si manifesta, come le migliori precauzioni da usarsi per evitarlo: non dico la natura di questa fatale malattia, perchè è soggetto tutt'ora di dispute fra i Fisici, e da forse troppo dense tenebre avviluppata.

Gli uni, e le altre, formano perciò l'oggetto del presente Scritto.

SINTOMI DEL CONTAGIO

I primi segnali, che annunciano la prossima invasione di questo terribile flagello, sono gli urli frequenti de' cani.

Il vomito eccessivo, la dissenteria, il mal di capo gravissimo, la perdita momentanea de' sentimenti, e il delirio, sono i sintomi (quando non sia colto da morte improvvisa) che sogliono manifestarsi più o meno nell' uomo, al quale sembra volergli scoppiare gli occhi, tanto gli si gonfiano, e gli si spalancano. Il di lui corpo trovasi poi di tale ardore, che una mano sana non può reggere a toccarlo.

Il contagio talora si manifesta per un bubbone, che sorge di sotto ad uno de' bracci, od'an-

che ad entrambi, e presentasi ora sotto il color rosso, ora sotto il color pavonazzo. Altre volte per mezzo di uno o due bubboni all'Anguinaja, o dietro alle orecchie: qualche volta ancora il bubbone comparisce nella parte anteriore d'una coscia sotto una forma elittica.

In questo caso l'esperienza ha dimostrato la guarigione impossibile, essendo questa specie di tumore di sua natura micidiale: e quegli ammalati che mancarono d'improvviso alla vita, e vennero quindi diligentemente osservati, non altro lasciarono rilevare sull'esterno del loro corpo che delle macchie nere (1). Negli altri casi potendo col soccorso dell'arte dileguare i bubboni la ricuperazione dell'ammalato è quasi sicura.

Per molti poi trascorrono due, tre, cinque, ed anche otto giorni pria che il contagio si manifesti, dopo la cui apparizione, o periscono in qualche ora, o dopo tre o quattro giorni; che se prolungasi di più la malattia, vi ha qualche fondamento a sperarne la guarigione. E come resti il contagio in alcuni per alcun tempo nascosto, si è potuto comprendere dai sospetti venuti agli ammalati d'aver toccato o ricevuto qualche oggetto pochi

(1) È pregato il Lettore a considerare che noi trattiamo l'argomento da semplici osservatori, e che spetta quindi alla medicina lo indagare mediante le Sezioni, ed ispezioni dei Cadaveri i caratteri, che internamente mostra sì atroce morbo.

giorni pria che in loro si manifestasse la malattia, il quale portasse seco il contagio suddetto, perocchè basta il semplice contatto *degli abiti* a propagarla o trasmetterla ad altri, ad esclusione del *Cholera morbus* che vuolsi inefficace. L'età stessa, il temperamento, le abitudini delle persone, possono influire benissimo a sollecitarne in alcuni, o a ritardarne la comparsa in altri.

Egli è un errore volgare il credere, che coloro i quali furono affetti una volta dalla Peste, e ne guarirono perfettamente, non sieno più suscettibili di ripigliarla, giacchè vedemmo noi stessi in Costantinopoli de' nostri amici, già stati per sì fatta cagione in pericolo altra volta di vita, miseramente soccombere nella Peste del 1803. Dall'altra parte noi abbiamo pure veduto altri, i quali per singolare affetto alle loro mogli, ai loro figlj, o ai loro parenti infermi, non vollero mai staccarsi da essi per prodigargli la loro assistenza, rimanere frattanto intonsi dal contagio, e superstiti ai perduti congiunti.

Non è vero che il terribile flagello della Peste facilmente cessi nelle due estremità del calore e del freddo, imperocchè all'epoca del nostro servigio (1819. 1820.) la Peste faceva strage in Moldavia sotto ai gradi ventitrè di freddo, come fa le sue al presente il *Cholera* sotto il calore della Canicola.

PRECAUZIONI

DA AVERSI ONDE EVITARE IL CONTAGIO.

Ad evitare il pericolo che minaccia la nostra esistenza, in occasione di un'epidemia, noi abbiamo veduto di grandissimo giovamento l'uso delle precauzioni seguenti.

1. È necessario durante il contagio abbruciare a lento fuoco tanto di dì, che di notte una certa quantità di letame di bove, o di cavallo riunita negli angoli principali della Città, delle vie, o del Paese infetto, distruggendosi o dissipandosi per simil guisa il Miasma ond'è sparsa l'atmosfera.

2. L'esperienza consiglia a distruggere ogni cosa, che fu infetta, come le vesti di lana, di lino, di cotone, od altro, perocchè non si spogliano mai o assai difficilmente dal Miasma ricevuto. Il denaro stesso di qualunque specie egli sia, se fu maneggiato da persona affetta, indi sepolto, e di poi dissotterrato e posto nuovamente in circolazione, diffonde l'infezione suddetta, quand'anche fossero scorsi diversi anni dacchè fu tra le mani di un pestiferato. (1)

(1) Questi effetti come pure le stanze possono secondo, alcuni, disinfettarsi particolarmente colle soluzioni di calce viva, col cloro, col liscivio, e coi suffumigj acidi senza che ne vengano distrutti.

3. I commestibili d'ogni sorta pria di riceverli debbonsi lavar bene nell'acqua appositamente preparata in un recipiente che si dovrà ritenere nell'ingresso dell'abitazione.

4. Nell'epoca di questo contagio, ella è ottima cosa il sospendere l'uso delle carni, e particolarmente di quella di majale per essere sopra tutte le altre riconosciuta nociva. Così sarà ottimo partito l'astenersi dall'abusare delle paste, delle uova, de'latticini e del pesce dolce, sostituendo a queste vivande, l'uso del caviale, delle sardelle, delle acciughe, delle olive, del riso, olio, limoni ec. ec. Noi stessi in mezzo alla strage di questa rovinosa malattia ci preservammo con tale metodo, e facendo eziandio molto uso di pollami non soverchiamente grassi. Il pane poi non è suscettibile al contagio.

5. Rispetto al denaro, l'oggetto più indispensabile, e nel tempo stesso il più pericoloso come si disse al §. 2. si è riconosciuto giovevole, a preservare chi lo riceve dal Miasma, che potesse contenere, il passarlo prima nell'aceto, e il numerarlo sopra un piattellino di ferro. Questa precauzione utile a tutti, lo sarà principalmente alla servitù destinata a spenderne e riceverne ogni giorno nell'acquisto delle cose occorrenti alla famiglia da cui dipendono.

6. Dopo il denaro succedono gli oggetti di vestimento di biancheria e calzatura, quali

per esempio, le lane, il pannolino, la canapa, il cotone ec. come pure i piumacci e simili. Niuno di questi oggetti devesi mai toccare ove non si abbia certezza che venne assoggettato ad una rigorosa quarantina, e ai suffumigj più efficaci, quali sono quelli fatti cogli acidi minerali, e col cloro.

7. Le lettere e le altre scritture di qualunque sorta non si debbono nè toccare, nè ricevere, nè usare senza che sieno state dagli esperti affummicate coi soliti metodi.

8. Ottima cosa si è di coprire il pavimento delle camere ed anticamere degli infetti d'uno stratto di calce viva, come si pratica in America in tempo che domina la febbre gialla, perocchè questa assorbendo una quantità di Miasma corruttore dell'atmosfera, toglie almeno in parte dal pericolo quelli, che prestano i loro uffizj agli infermi, i quali ne ricevono essi stessi sollievamento e vantaggio.

9. Non si deve omettere ogni possibile diligenza per conservare conveniente proprietà sì nel corpo, che nei vestimenti e nella cura stessa, contribuendo ciò moltissimo alla conservazione della salute anche in mezzo ai maggiori pericoli, ed a mantenere la purezza dell'aria.

10. Gli assistenti agli affetti da morbo contagioso, riusciranno per quanto dicesi a preservarsene col tenersi di continuo strofinate le

mani ed il corpo d'olio, e col coprirsi di una lunga veste di tela cerata, unta anch'essa del medesimo liquido.

11. Durante il contagio epidemico sarà prudenza trovando per istrada, denaro, pezzole o qualunque altra cosa della massima importanza o del massimo pregio a non raccoglierlo a meno d'aver usato anticipatamente ogni possibile precauzione, perocchè potrebbero questi essere stati per avventura smarriti da qualche persona infetta.

12. Il ritorno della peste dopo cinque o sei Mesi dalla sua cessazione creduta da molti naturale, non altrimenti procede, che dall'imprudenza di molti, i quali profittando della sventura altrui per arricchirsi, rubano e nascondono quanto ritrovano di utile, o di prezioso per riprodurlo col tempo: In questa e non in altra cagione riconobbero gli esperti la durata di questo flagello per sette anni continui nel Principato di Moldavia, per cui fu costretto quel Governo d'ordinare, che fossero abbruciate tutte le case ove ebbevi, o ritrovavasi un pestiferato ancorchè avessero contenuto oggetti di un valore considerevole. (1)

(1) Senza però ricorrere a questi ecccessi, è oggi provato, che la stanza ove perì un infetto può liberarsi del tutto dal Contagio mediante i suffumigj di Guiton Morveau consistenti nell'uso del cloro, che si ottiene mescolando insieme in un vaso di terra cotta due parti di ossido nero di manganese ben polverizzato, e dieci di cloruro di Soda (sal di cucina) e versandovi sei parti di acido solforico allungato con quattro parti d'acqua.

13. Finalmente quando abbiasi la fortuna di possedere in aperta Campagna una Casa isolata da ogni altro edifizio, e la cautela di non ricevere chicchessia, senza le debite precauzioni, si può vivere certo di sottrarsi al pericolo di ricevere il contagio.

E a sì fatte avvertenze mancando il popolo Turco, pel fatal pregiudizio di credere l'epidemìa opera del destino, e perciò abusando egli senza riguardo di ogni sorte di cibo e di bevande, e mangiando, e dormendo persino cogli infetti, resta dalla propria cieca ignoranza frequentemente esposto alle stragi che desolano la sua Provincia d'abitatori.

DELLE PRATICHE SANITARIE

Ma quali sono le istituzioni, che non riconoscono il loro migliore appoggio del braccio di un illuminato e saggio Governo! e quali più ne abbisognano delle istituzioni relative al terribile morbo in discorso? trattasi d'uno dei più importanti oggetti, la conservazione dell'umana specie.

A tale effetto noi vedemmo crearsi delle Commissioni apposite composte d'uomini probi ed illuminati, e dirette a vigilare e provvedere

alle urgenze nel caso di sopravvenienza della mentovata infezione.

L'uffizio di residenza della Commissione suddetta teneasi con molta cura ben custodito e difeso e non contenea che mobili di legno puro, perocchè i tappeti sul pavimento e sulle tavole, ed ogni altro mobile in cui avesse parte la lana, il cotone, la seta, od altro, erano riguardati come troppo suscettibili d'impregnarsi di principi contagiosi.

Alla porta dell'uffizio suddetto usavasi porvi una cassa di legno destinata ad affummicare tutte le carte, rapporti ec. diretti alla Commissione, e il Delegato della medesima solea ricevergli mediante una molletta di ferro, tenendosi ad una certa distanza della persona, che si presentava ad offrirli, e dopo la subita fummicazione venivano senza timore ricevuti dalla Commissione.

Al momento in cui nascea dubbj dell'invasione del contagio, Essa ordinava l'eccidio di tutti i gatti e cani, come quelli animali che più degli altri possono trasferire col loro pelo di Casa in Casa il Miasma. I cani però essendo più facili a custodirsi erano creduti meno pericolosi, come anche il Cavallo, il Bue, ec. ec.

I Commissarj dei diversi Quartieri della Città doveano vegliare all'esecuzione degli ordini della Commissione colla quale erano in diretta

corrispondenza, e un Ispettore veniva destinato a ragguagliare la Commissione medesima sia della vigilanza ed attività de' Commissarj suddetti, come pei rapporti de' Medici dell' andamento del morbo.

Sotto pena di una multa mancando, dovea ogni capo di famiglia, qualora alcuno gli cadesse ammalato affiggerne l' avviso sulla porta della propria casa, e alcuni uomini a ciò delegati si portavano due volte al giorno alle Case dei Quartieri affetti chiedendo se alcuno si trovasse ammalato da questa o da altra malattia, e ne ragguagliava il Commissario del Quartiere medesimo, il quale spediva il suo analogo rapporto due volte al giorno alla Commissione, e in caso affermativo, questa ordinava senza indugio che si recassero all' abitazione dell' infermo i Medici di esperimento.

Quelli che non avevano mezzi proprj per sostenersi venivano portati allo spedale, e i loro congiunti erano assoggettati ad una rigorosa quarantina, nella propria abitazione, ovvero al Lazzeretto, e la stanza ove trovavasi l' infermo era disinfettata nel modo suggerito dai metodi conosciuti.

A maggior sicurezza la Commissione solea all' estremità d' ogni contrada infetta porre la guardia, onde impedire così ogni comunicazione

colle altre vie, in cui non si era per anco propagato il morbo, e col mezzo di persone a ciò destinate, facea somministrare, il pane, il vino, e gli altri oggetti commestibili innocui agli infelici che avevano domicilio in quelle, ricevendo il denaro sempre colle cautele di sopra indicate, da quelli che acquistavano a pronti.

Quanto a quelli che non poteano immediatamente pagare per momentaneo difetto di mezzi, come la più parte degli esercenti le arti meccaniche, venivano questi provvisoriamente sovvenuti del necessario dalla Commissione, la quale tenea conto delle somministrazioni, onde regolarne l'interesse tosto che si fossero essi posti in situazione di pagare le ricevute sovvenzioni o di esserne assolti; e ciò si è da noi veduto praticarsi singolarmente in Moldavia ed in Russia. Colle precauzioni pertanto di sopra indicate, e dietro le accennate pratiche Sanitarie si potrà a nostro credere dovunque riuscire se non ad immediatamente togliere, ed affrettare almeno la cessazione di un calamitoso flagello, che trascurato, arriverebbe a mietere in breve tempo il genere umano.